

PENSIERO

della settimana

Ogni individuo ha diritto al riposo ed allo svago, comprendendo in ciò una ragionevole limitazione delle ore di lavoro e ferie periodiche retribuite.

Dichiarazione Universale dei Diritti Umani (Art. 24) 1948



FOGLIO SETTIMANALE n. 764

Domenica 19 LUGLIO 2015

La pagina del VANGELO

«VENITE IN DISPARTE, VOI SOLI, IN UN LUOGO DESERTO, E RIPOSATEVI UN PO'». MARCO

VANGELO e OMELIA

Gesù vuole bene ai suoi discepoli, non li vuole spremere e sfruttare per uno scopo fosse pure superiore, li vuole felici come tutti gli altri: riposatevi. E come loro io non devo sentirmi in colpa se qualche volta ho bisogno, e tanto, di riposo e di attenzioni.

L'UNZIONE DEGLI INFERMI e la cura dei malati - 3

Che senso ha il dolore? Perché la malattia è compagna inseparabile della vita umana? E la morte? *Rientrano tra le domande fondamentali che l'uomo di tutti i tempi si è posto, e continua ad indagare. Vogliamo cercare di rispondere tentando di guardare la sofferenza con gli occhi di Cristo, che non è mai fuggito di fronte alla sofferenza del fratello, e tutto ciò che faceva lo operava non solo per la salute ma per la salvezza di chi era malato. E' un ulteriore passo per poter comprendere il senso vero del Sacramento dell'Unzione.*

La Scrittura ci presenta la morte come legata alla condizione di peccato della specie umana. Nel libro della Genesi, Dio dice all'uomo: "Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino, ma dell'albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché, quando tu ne mangiassi, certamente moriresti" (Gen 2,16-17).

Ciò significa che l'uomo, per sua natura sottoposto al ciclo nascita - crescita - morte come tutti gli altri viventi, avrebbe avuto il privilegio di sottrarsi mediante la sua fedeltà alla propria vocazione divina.

S. Paolo è esplicito: questa coppia infernale, il peccato e la morte, è entrata di pari passo nel mondo degli uomini: "Come a causa d'un solo uomo il peccato è entrato nel mondo e con il peccato la morte, così anche la morte ha raggiunto tutti gli uomini, perché tutti hanno peccato" (Rm 5,12).

Ora, la malattia è il preludio, vicino o lontano, della marcia funebre della morte. La malattia, come la morte, fa parte del giro di satana. Come la morte, anche la malattia ha un grado di parentela con il peccato. Con questo non intendiamo dire che uno si ammala perché ha offeso personalmente Dio. Gesù stesso corregge questa idea. Leggiamo nel vangelo di Giovanni: "Gesù passando vide un uomo cieco dalla nascita e i suoi discepoli lo interrogarono: "Rabbì, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché egli nascesse cieco?". Rispose Gesù: "Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è così perché si manifestassero in lui le opere di Dio"" (Gv 9,1-3).

Dunque, ripetiamo: uno non si ammala perché ha offeso personalmente Dio (diversamente non si spiegherebbero le malattie e la morte dei bambini innocenti), ma vogliamo affermare che la malattia come la morte raggiunge e colpisce l'uomo solo perché l'umanità è in condizione di peccato, è in uno stato di peccato.

I quattro Vangeli ci presentano Gesù che guarisce in massa i malati. Assieme all'annuncio della parola, è questa la sua attività. La liberazione dal male di tanti infelici è un annuncio straordinario della buona novella. Gesù li guarisce per amore e compassione, ma anche, e soprattutto, per offrire dei segni della venuta del regno di Dio.

Con l'entrata in scena di Gesù, satana constata che è arrivato uno più forte di lui (Lc 11,22).

Egli è venuto "per ridurre all'impotenza mediante la morte colui che della morte ha il potere, cioè il diavolo" (Eb 2,14). Prima ancora della sua morte e della sua risurrezione, Gesù allenta la morsa della morte, guarendo i malati: nei salti degli zoppi e dei paralitici guariti ha inizio la danza gioiosa dei risorti.

Il vangelo, con acutezza, usa il verbo risorgere per indicare tali guarigioni che sono il preludio della risurrezione di Cristo.

Dunque, peccato, malattia e morte sono tutta farina del sacco del diavolo.

S. Pietro, nel suo discorso in casa di Cornelio, sottolinea la verità di queste interferenze: "Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nazaret, il quale passò beneficiando e sanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui... Poi essi lo uccisero appendendolo a una croce, ma Dio l'ha risuscitato il terzo giorno... Chiunque crede in lui ottiene la remissione dei peccati per mezzo del suo nome" (At 10,38-43).

Nella sua azione e nella sua morte onnipotente, Cristo getta fuori dal mondo il principe di questo mondo (Gv 12,31). In questa ottica possiamo comprendere il senso vero e profondo di tutti i miracoli di Cristo e dei suoi discepoli e il senso del sacramento dell'unzione degli infermi che non è altro che la presenza di Cristo che continua la sua opera di perdono e di guarigione attraverso la sua Chiesa. La guarigione del paralitico di Cafarnao è un esempio tipico che mette in luce questa verità. Leggiamo il vangelo di Marco al capitolo secondo (Mc 2,1-12).

continua